

La Camera affretta i tempi per la legge sui minori

# Angela non si trova Caccia ai rapitori

## Interrogati genitori ed amici

Quarto giorno di ricerche nei boschi dei Lattari, dove sabato è scomparsa la piccola Angela. La speranza di trovarla nel bosco è tramontata, mentre si indaga a 360 gradi. A cominciare dalla pista del maniaco e della coppia a caccia di un figlio. Ma si continua a indagare anche sul fronte familiare e delle amicizie dei Celentano: troppe circostanze sembrano non essere ancora chiare. In parlamento si affrettano i tempi per una legge sulla tutela dell'infanzia.

### Colpisce il figlio con una pinza per punirlo

Aveva lasciato una pinza fuoriposto ed era andato a dormire: nel sonno il padre lo ha colpito con l'attrezzo per punirlo della sua trascuratezza. All'ennesima violenza il ragazzo, un tredicenne, ha reagito allontanandosi di casa e cercando rifugio in un convento. I monaci lo hanno consigliato di rivolgersi alla polizia. Il ragazzino ha raccontato la sua storia al commissariato Esposizione. La madre, che ha presentato una denuncia-querela contro il marito, ha detto agli agenti che le violenze in famiglia si protraggono da tempo. Il marito, tossicodipendente, è stato arrestato per maltrattamenti familiari.



RAI/Infogram

DAL NOSTRO INVIATO  
**STEFANO POLACCHI**

NAPOLI. È la telefonata di una medium a concludere una giornata trascorsa ancora a setacciare in lungo e in largo i boschi e i precipizi dei monti Lattari, nel tentativo estremo di aprire uno siraglio sulla sorte della piccola Angela, la bambina scomparsa sabato scorso sul monte Faito. E mentre carabinieri, poliziotti, finanzieri, militari e uomini della protezione civile rivoltano le montagne e i boschi con l'aiuto dei cani, la squadra mobile di Napoli prende in mano le indagini: il primo impegno è stato quello di verificare di nuovo tutti i racconti fatti dai parenti di Angela, le parole del padre, degli zii, del nonno. Una verifica necessaria perché le troppe discrepanze tra i vari racconti non permettono ancora di aver chiara la dinamica della scomparsa della piccola. È stato ascoltato di nuovo dai carabinieri anche Marco, il ragazzo di undici anni che ha visto Angela per l'ultima volta: lei lo seguiva mentre riportava un pallone in macchina, lui le ha detto di tornare indietro. Poi nulla: era l'ora di pranzo di sabato scorso. Da allora Angela è svanita nel nulla. Gli inquirenti non tralasciano nessuna pista: continuano a verificare con estenuante assiduità tutte le chiamate dei sensibili, corrono a ogni segnalazione, tengono d'occhio individui con precedenti per violenze su minori. Niente da fare.

### Una famiglia chiusa

L'unica realtà che in qualche modo risulta ancora impenetrabile sembra essere il nucleo familiare di Angela: una famiglia molto legata, molto chiusa, forse anche per l'appartenenza alla Chiesa Evangelica. Un fatto che di per sé non significa nulla, ma gli inquirenti non vogliono trascurare proprio nulla.

Prima questione: la successione temporale in cui Angela si è persa e poi è stata cercata. È pressoché certo, infatti, che tra la scomparsa e l'allarme non sono passati pochi minuti, ma molto di più, forse anche un'ora. E in questo caso le ipotesi potrebbero essere due: la bimba è stata rapita da un maniaco o da una coppia che voleva un figlio impossibile; è successo qualcosa che la stessa famiglia non vuole o non può dire. Negli ambienti investigativi, infatti, si pensa che la soluzione di questo

giallo possa essere «più semplice e più vicina» di quanto si creda. Intanto siamo arrivati al quarto giorno di ricerche a tappeto, di battute senza tregua sulle cime dei Lattari: almeno la metà delle montagne tra Cava dei Tirreni e Sorrento sono state ormai rivoltate come una tasca. Ieri una segnalazione anonima ha portato gli oltre cento ricercatori in zona a perlustrare le cime del monte San Michele, del monte di Mezzo e del Catiello. «Sono le zone più impervie e montuose - dice il capitano della Finanza Sergio Lancerini - Poi abbiamo perlustrato tutte le vie d'acqua, tutte le strade verso valle, abbiamo aperto tutti i tombini dopo che ieri avevamo già svuotato tutti i pozzi e le cisterne». Niente. Solo un paio di magliette, due calze e uno slip: questo il magro bottino di ore e ore di camminata. Tutti oggetti che sono stati mostrati inutilmente ai parenti e alla mamma di Angela.

Nel buio di una storia tragica, resta lo spiraglio della magia. Ci si sono infilati già almeno una decina di individui che dicono di sapere dove si trova la bimba. Tutte cose verificate e accantonate. Ieri, però, una medium ha chiamato direttamente una zia di Angela, dicendo che con una seduta spiritica avrebbe trovato la piccola. «Non so quanto possa essere vero, però i poliziotti verificheranno», dice il nonno, a testa bassa. Lui, evangelico, non crede alla magia, ma aggiunge: «Ormai credo solo ai miracoli».

### In Parlamento

Il caso approda, intanto - anche se indirettamente - in Parlamento. La presidente della commissione Affari sociali della Camera, Marida Bolognesi, ha annunciato che saranno accelerati i tempi di una nuova legislazione a tutela dei minori, che proprio i casi di queste settimane hanno portato all'attenzione generale. A settembre potrebbe essere dedicata alla tutela dell'infanzia addirittura una sessione ad hoc della Camera. Una proposta di legge, primo firmatario Valerio Calzolaio (Sd), prevede l'istituzione di una commissione bicamerale con compiti di indirizzo e di controllo sull'attuazione degli accordi istituzionali e della legislazione sulla tutela e sullo sviluppo dei soggetti in età evolutiva.

# Bolzano, 4 fratellini forzano una villetta e la distruggono Piccole pesti sfasciano casa

DAL NOSTRO INVIATO  
**MICHELE SARTORI**

BOLZANO. Neanche fossero passate le Sturmtruppen. Invece erano ragazzini. Meglio ancora: bambini e bambine, qualcuno ancora in età da asilo. Per giunta, sudtirolesi, di un paesino che più tranquillo e dedito all'ordine ed alle tradizioni non si può. Eppure hanno formato una compagnia d'assalto, conquistato e messo a ferro e fuoco una villa incustodita. E forse, prima di essere picchiati, ne avevano combinate anche altre.

Teatro delle grandi manovre infantili è Siusi, sull'altipiano dello Sciliar. 1.000 abitanti più 1.744 posti letto per turisti. Mai un furto, uno scippo, una rapinetta, fino a quest'anno, quando accade l'impensabile. Vetri rotti in una seconda casa incustodita, imposte scassate in un'altra, porta sfondata in una terza, e dentro qualche suppellettile fracassata. Finalmente qualcosa da fare per i carabinieri, che pensano all'opera di qualche tossicodipendente giunto in

ancor più devastata. Mobili rotti, scaffali rovesciati, cassetti aperti e svuotati, dappertutto un ballamme di carte, libri, quadri e tappeti sfregiati. All'aria anche il sottotetto. Le pareti imbrattate con lo spray. Le quattro pesti non sanno spiegare che gli ha preso. Ma tanto sprovveduti non sono: «Ci hanno portato qui degli amici grandi, abbiamo solo guardato quello che facevano, poi sono scappati», provano a giustificarsi. Che possono fare i carabinieri? I quattro vengono consegnati ai genitori, e dopo un giorno in casa, con intuibili contorni, una parte della verità salta fuori. È vero, nella banda c'erano anche altri, scappati in tempo: ma bambini, altro che «grandi». Resta ignoto lo stimolo. Qualche trasmissione tv? Un fumetto? Ripicca verso gli «italiani»? Insofferenza per i turisti? I genitori si sono messi d'accordo coi villeggianti devastati. Hanno ripulito, ridipinto, risistemato quello che era possibile. Ora aspettano il conto dei danni più grossi, e lo pagheranno.

I racconti degli abitanti del villaggio: bimbi «rubati» e satanismo

# Leggende «noir» sul Faito

Sembra trasformarsi in una sorta di posto infernale il Monte Faito, un tranquillo villaggio di poche decine di abitanti, costruito 40 anni fa per le vacanze dei napoletani. La vicenda di Angela scatena curiosità morbose, paure e porta a galla realtà che sembravano lontane mille miglia da questo tranquillo paesino di montagna. Dalla guerra di sette al satanismo, dai pervertiti alle signore a caccia di figli altrui: un mondo sospeso tra realtà e malalingua.

DAL NOSTRO INVIATO

VICO EQUENSE. Di giorno si richiamano e si sgridano i bambini che corrono dietro alla palla o ai cani pigni e randagi del paesino, nel terrore che possa ipetersi la sventura che si è inghiottita Angela. Di notte, dopo cena, davanti a una bottiglia di vino o un bicchiere di limoncello casereccio si racconta di sette religiose, riti satanici, resti umani ritrovati per il bosco, si parla di pervertiti e di famiglie in cerca di bimbi.

La tragedia della piccola Angela ha trasformato uno dei più tranquilli luoghi di riposo della penisola sorrentina, il Monte Faito, in una sorta di nostrano campionario degli orrori e dell'immaginario estivo-vacanzieri, dando a ogni passeggiata un sapore da «picnic a Hanging Rock».

Il villaggio  
Ha solo quarant'anni il piccolo villaggio di Faito, «e appena tren-

tasette abitanti» dice il gestore del ristorante Sant'Angelo per polemizzare con chi lo descrive come rifugio di banditi e luogo di sparatorie tra polizia e camorristi o tra banditi stessi. Un villaggio fatto su misura per le vacanze dei napoletani, che adesso, però tremano e scoprono nuove emozioni scatenate da una storia che fa paura e attrae al tempo stesso.

### Riti satanici e sette

La sera, fuori dai baretti o nelle salette di alberghi e pensioni, c'è la gara a chi aggiunge particolari a vicende umane un po' torbide, avvolte da mistero e perversione. Così il Monte Faito si trasforma, almeno nei racconti, in un luogo di perditione, in una strana Babilonia di perversione. Per giorni la vicenda umana di due strani personaggi si è trasformata in una storia di sesso e satanismo. Un uomo e una donna di mezz'età, che abitano in due

paesini alle pendici del monte, spesso si danno appuntamento in un ricovero, un «rudere» nel bosco, a un chilometro dal luogo dove sarebbe stata rapita la bambina. «Sono separati dai coniugi, ma non legalmente. Vengono qui e fanno strani rituali, dei giochi erotici...» commenta uno degli inquirenti. Questi due signori sono stati interrogati e hanno fornito racconti e alibi che li scagionano completamente. Ma questi due signori sono diventati «una setta satanica», e «nella loro casa hanno trovato resti di pelle umana, casse da morto... La scomparsa della bambina sarà legata a una guerra tra sette... E poi i riti satanici mica si fanno in due, saranno di più. Forse volevano colpire gli evangelici», dice il gestore di un altro grande albergo della zona.

### Sorseggiando un limoncello

Già, le sette, perché anche i genitori, i parenti e gli amici della famiglia Celentano appartengono alla Chiesa Evangelica. «Ma questi non se ne vanno in giro a pregare senza interessarsi di niente, come in trance? Oppure una setta contraria si sarà vendicata di uno sgarbo», commenta un pensionato davanti a un limoncello. Così il Faito diventa un campo di scontro tra satanisti e evangelici.

Non c'è solo il satanismo a Monte Faito: ci sono anche donne che girano a cercare bambini, ci

sono pervertiti. «La speranza ormai è che la bambina sia stata davvero presa da una di quelle donne che cercano un bambino, magari perché non possono averlo - racconta uno degli uomini che partecipano alle ricerche sul monte - Qui, infatti, capita che ci siano persone così: siamo vicini ai grandi centri».

### Pervertiti, sadici, scomparsi

Una cosa brutta, ma purtroppo è la realtà. E i maniaci? «C'è qualche tipo sospetto - ammettono - Ci sono personaggi con precedenti per violenza su minori o cose simili...». Il Faito, dunque, da idillio della natura diventa una sorta di periferia metropolitana dove non è difficile incontrare mostri.

Strano destino, questo di Faito, dovuto forse al suo essere una vera montagna, con tutte le caratteristiche di un paese di montagna, pure se a dodici chilometri dalla spiaggia di Castellammare e a piccolo Golfo di Napoli. La montagna significa anche personaggi un po' bislacchi, significa gusto per le storie un po' paurose, significa fantasie in sere buie e altrimenti noiose.

### Un velo di paura

I bambini non vanno più soli: chi ha scelto il Faito per non preoccuparsi più di macchinine e delinquenti e per lasciare in libertà i bambini, vive ore di preoccupa-

zione. Finché questa vicenda di Angela non sarà chiarita, la paura allegherà sul monte. «Speriamo solo che questa storia non dia il colpo mortale al turismo - si lamenta il titolare del baretto bazar sulla piazza - Ci si stava risolvendo un pochino, ma adesso...». «Adesso basta, basta con la storia che Faito è l'Aspromonte della Campania, che ci sono i banditi, che la camorra... Non è qui, sono altri monti vicini, non Faito - grida Nicola, uno delle poche decine di residenti nel piccolo villaggio - Qui abbiamo la natura, abbiamo il verde. E vogliamo continuare a stare così».

### Ferragosto senza Angela

Si, un pizzico di paura tra i turisti c'è: quasi un senso di disagio a trascorrere un Ferragosto col pensiero che Angela sia stata inghiottita dal bosco a pochi metri dalle loro vacanze, o che magari durante la passeggiata possano imbattersi nel corpo della bimba. «Devo dire la verità, un po' di paura ce l'ho. Se ci penso provo quasi un brivido». Il signor Martini ha appena sorseggiato un caffè, e sta uscendo per una passeggiata. Ma signor Martini, paura di che? Lei mica ha tre anni... «Sì, ma finché non si ritrova la piccola, in qualunque modo, non mi sentirò tranquillo. Conosco questo posto, sono un po' di casa. Ora, però, mi sento a disagio». □ S.Pol.

# Bimbo ustionato, lo Stato parte civile

La richiesta avanzata dalla sottosegretaria verde Carla Rocchi

**FELICIA MASOCCO**

ROMA. La madre vorrebbe tornare indietro, difende il marito e, se potesse, adesso ritirerebbe anche la denuncia. Ma, per garantire che siano tutelati fino in fondo i diritti del piccolo di otto anni, ustionato a Camerata Nuova dal padre che voleva «punirlo», lo Stato si costituirà parte civile nel processo. La richiesta è partita dalla sottosegretaria alla Pubblica Istruzione, Carla Rocchi, «perché il bambino possa essere difeso in sede legale e sentirsi garantito anche dall'intervento dello Stato».

La senatrice verde ha anche annunciato un'ispezione nella scuola elementare del paese per verificare se gli insegnanti fossero a conoscenza di eventuali altri maltrattamenti e se abbiano fatto tutto quanto si deve in casi del genere. Le sue decisioni sono in controtendenza rispetto alla levata di scudi del paesino di monti Simbruini che, parroco in testa, difende il padre del

bambino; l'operaio, 35 anni, sabato scorso aveva dapprima stretto le mani intorno al collo del figlio, poi gli aveva cosperso le braccia di alcol e gli aveva dato fuoco «per educarlo», per «dargli una lezione di vita».

Ancora confusa da quanto accaduto, anche la madre del piccolo tende a minimizzare: «Ho chiesto di poter ritirare la denuncia, ma non so se sarà possibile», ha detto ieri. La donna, che con la sua segnalazione a Telefono azzurro ha dato il via all'azione dei carabinieri e quindi all'arresto del marito, spezza più di una lancia a favore del coniuge. «Mi trovavo in stato confusionale - ha continuato - e non sono stata in grado di capire quali conseguenze avrebbe potuto avere quella telefonata e la successiva denuncia ai carabinieri. In casa mia cose come quella di sabato scorso non erano mai successe anche perché tra mio marito e i bambini c'è sempre stato

un rapporto normale. Ora non so se devo nominare un avvocato e come provvedere ai miei figli».

L'uomo ieri mattina è stato raggiunto in carcere dal pm di Roma Marcello Monteleone che ha raccolto la sua versione dei fatti. Stordito e in lacrime, ha continuato a ripetere che la sua voleva essere «solo una punizione» per far capire al bambino che «doveva dargli ascolto». Il pm ha deciso di chiedere la convalida dell'arresto cambiando però il capo di imputazione da tentato omicidio in lesioni volontarie. In questo modo si ipotizza un abuso dei mezzi di correzione, reato previsto nel codice penale negli articoli sui delitti contro l'assistenza familiare. Sulla richiesta del pm ora si attende la decisione del gip. In ogni caso la posizione dell'operaio non cambierebbe neanche se la moglie dovesse ritirare la denuncia, perché la procedura d'ufficio in questi casi è obbligatoria.

Il bambino, che grazie alle cure prestatigli non riporterà lesioni per-

manenti, ha ripreso a scorrizzare con i suoi coetanei per i vicoli di Camerata Nuova. «L'episodio - commenta il titolare del bar Pelosi - ha colto tutti di sorpresa. Evidentemente si è trattato di uno scatto di rabbia avvenuto in una famiglia del tutto normale. Il padre del bambino è un operaio che partiva la mattina e tomava la sera e per questo non aveva il tempo di partecipare alla vita del paese. È un'esagerazione mettere al bando quella famiglia». La sua opinione è condivisa da molti abitanti del paesino: «Conosco quell'uomo come un grande lavoratore - dice un vicino di casa - spesso aiutava la moglie a lavare i panni e nelle altre faccende domestiche. Certo i problemi da risolvere adesso sono parecchi». E c'è anche chi si preoccupa di difendere l'immagine dell'intera comunità: «Camerata Nuova è un paese tranquillo - dice un dipendente comunale, mentre altri lo ascoltano annuendo - Qui da noi non è mai successo niente».